

23 aprile 2020

I 50 anni del Croz Corona

Bassa Val di Non. Lo storico coro nato a Denno costretto a rimandare i festeggiamenti a causa dell'emergenza. Pronto intanto il logo celebrativo opera di Ambra Agosti: l'azzurro del cielo, il verde dei pascoli e il grigio delle Dolomiti

FABRIZIO BRIDA

BASSA VAL DI NON. Complanno a distanza, ma non per questo meno sentito, per il Coro Croz Corona che quest'anno spegne 50 candeline. Correva l'anno 1970 quando, grazie alla passione di alcuni amanti del canto popolare, prendeva il via un percorso ricco d'amicizia, passione e innovazione che ha portato il coro nato a Denno e da una decina d'anni spostatosi a Dercolo, frazione di Campodenno, a celebrare un traguardo prestigioso come il 50esimo di fondazione. In attesa di poter festeggiare al meglio, il coro ha presentato un logo celebrativo, disegnato dall'artista Ambra Agosti, i cui colori hanno un significato preciso: l'azzurro del cielo, il verde dei pascoli e il grigio delle nostre amate Dolomiti.

Il Coro Croz Corona è composto da una trentina di elementi provenienti dalla Val di Non, dalla Piana Rotaliana e da Trento e ha conquistato nel tempo ampi consensi e apprezzamenti. Le sue scelte repertoriali con un'interpretazione personalizzata del canto, le proposte innovatrici e la ricerca musicale sono i principali filoni sui quali si è sempre mossa l'attività. I numerosi concerti in Italia e all'estero, le registrazioni video, le partecipazioni a trasmissioni televisive della tedesca Zdf, le prestigiose collaborazioni con Mauro Neri, Armando Franceschini e con il gardenese vincitore di tre Premi Oscar Giorgio Moroder, hanno dato ancora più valore a una proposta culturale che si snoda tra novità e tradizione. Oggi il coro è diretto dal maestro Giovanni Mariotti,



che cinque anni fa ha raccolto il testimone da Renzo Tonioli, storico direttore che per 45 anni ha guidato il Croz Corona fin dalla sua nascita. Senza dimenticare che su YouTube il video de "La Montanara" è il più cliccato con oltre 720 mila visualizzazioni.

«Il nostro percorso artistico ha sempre cercato di incastrare il canto popolare di montagna con la musica d'autore - ricorda il presidente Fabrizio Conforti -. Sono numerosi, infatti, i pezzi scritti appositamente per il Croz Corona. Ne è un esempio il canto intitolato "C'è un Passo alpino" scritto negli anni '80 e riproposto da molti altri cori. Abbiamo cercato di ampliare continuamente il repertorio, cosa che ci ha caratterizzato e dato visibilità. Abbiamo tracciato una strada diversa, per questo ci siamo distinti». Per celebrare il 50° sono in ballo alcuni progetti. «Avevamo pensato a una serie di iniziative - spiega il presidente -. Con il diffondersi dell'epidemia c'è stato il blocco dell'attività e quindi è emersa la necessità di riprogrammare tutto. L'idea sarebbe di imbastire un appuntamento verso fine anno e poi festeggiare al meglio nel 2021. Vorremmo anche trovare il modo di "fissare" quanto fatto in questi 50 anni».

ESPRESSO/AGENZIA



• Il Coro Croz Corona in versione "distanziata"; a sinistra, il nuovo logo